

# IL MIO RAUSCHENBERG: MAESTRO D'ARTE

## COMPAGNO DI VITA *amico di viaggi e di follie*

**T**ra una sigaretta e l'altra, con la sua voce un po' roca e sexy, Darryl Pottorf racconta i suoi trent'anni accanto a uno dei maestri dell'arte contemporanea americana: Robert Rauschenberg. Seduto al tavolo da pranzo nello spazioso loft nell'East Village che era la residenza newyorkese del grande artista morto esattamente un anno fa, Darryl confessa di preferire la vita metropolitana a quella stile Caraibi nell'altra "casa Rauschenberg", sull'isola di Captiva, in Florida: «Sono due modi di vivere completamente diversi», spiega Pottorf. «A New York c'è più vita notturna, più ispirazione, ma, per quanto riguarda il lavoro, Captiva diventa un ambiente decisamente più produttivo: niente distrazioni, ogni giorno si va in studio e si lavora! L'arte, però, dev'essere un'operazione gioiosa e piacevole, altrimenti diventa solo un business, e non c'è nulla di peggio...».

Nato a Cincinnati, in Ohio, nel 1952, Darryl Pottorf si è sempre considerato un artista un po' ribelle. Dapprima ha studiato architettura, il che l'ha portato a considerare case e palazzi come grandi contenitori d'arte, e poi ha scoperto la fotografia, che usa come complemento nella creazione delle sue opere. A 27 anni Pottorf incontra Bob Rauschenberg, l'artista diventato famoso per i mix di materiali e oggetti non tradizionali nelle sue grandi tele, secondo combinazioni visivamente nuove e rivoluzionarie. Rauschenberg ha 54 anni, un matrimonio fallito alle spalle e una serie di tranquille relazioni omosessuali con altri artisti famosi. I due diventano immediatamente inseparabili, sia dal punto di vista personale, sia da quello professionale. Così, per ben trent'anni, Darryl è il fedele compagno di lavoro, di viaggi e di vita del maestro, fondendo la sua personalità in quella di Rauschenberg, senza però mai smarrirne la sua individualità artistica.

«Eravamo veramente due "soul mates"», racconta Darryl. «Bob per me è stato padre, amico, compagno e maestro. Anche prima di conoscerci a fondo avevamo un legame fortissimo, e moltissimi tratti in comune. Dicevamo, ridendo, che se ci fossimo reincarnati, saremmo probabilmente diventati due bambini di 8-10 anni, vicini di casa, abituati a terrorizzare l'intero quartiere con le nostre biciclette e il nostro amore per i cani randagi. Fra di noi c'è sempre stata un'amichevole competizione, era come un gioco, e anche quando, circa dieci anni fa, ho smesso di essere il suo assistente, venivo comunque consultato per ogni tela. Bob mi chiedeva che cosa ne pensassi e io dicevo "Il lato in basso a destra mi sembra un po' debole", e potevo scommetterci che lui avrebbe aggiunto qualcosa in alto a sinistra. Quella era la sua tecnica: se qualcosa non funzionava come doveva in una tela, bisognava rinforzarne un altro punto, per distogliere lo sguardo dalla sua

parte meno forte. Li chiamavamo "i trucchetti di Rauschenberg" e naturalmente nessuno sapeva di tutto questo al di fuori del nostro studio».

Tra i giochi artistici che i due avevano inventato per divertirsi, c'era lo stratagemma di attirare gli ospiti nello studio di Captiva e di coinvolgerli in una sorta di art game. Che consisteva nel guidare gli amici nella creazione di opere d'arte collettive, che diventavano così il pretesto per un'allegria collaborazione. A un certo punto era quasi impossibile capire chi avesse fatto cosa; ma, alla fine, le persone finivano col sentirsi veri artisti, anche solo per una serata. La modella e attrice Lauren Hutton è stata uno dei partecipanti più assidui di questo art game che, tra l'altro, ha coinvolto come co-autrice anche la nostra collaboratrice, la fotografa e pittrice Francesca Galliani (vedi box a pag. 189).

Purtroppo non ci sono stati soltanto giochi e divertimenti. Ma Darryl è rimasto vicino a Rauschenberg fino alla fine, quando, a 82 anni, ormai debilitato e su una sedia a rotelle, il grande artista cercava in ogni modo di mantenersi attivo e vitale. «La notte che Bob è morto», spiega Pottorf, «dopo che la sua salma fu rimossa dallo studio, io mi rifugiai nel mio e cominciai a dipingere furiosamente. In circa tre ore completai una tela alta più di due metri e larga quattro e mezzo. Fu una reazione immediata, un'emozione trasformatasi in arte, trent'anni condensati in tre ore di lavoro frenetico. Quella notte è stata un momento catartico nella mia vita, culminato nel bisogno di esprimermi in qualche modo e risolto nella creazione di questa tela. Ci sono tre grandi cerchi nel dipinto e, in quello di colore più chiaro, che contrasta con lo sfondo più scuro, ci sono l'ombra mia e quella di Bob che camminano lungo una strada in una circonferenza di luce. Abbiamo viaggiato insieme in giro per il mondo tante volte con le nostre macchine fotografiche a tracolla, alla ricerca di nuove, eccitanti immagini. Mi sento incredibilmente fortunato ad avere vissuto tutte queste esperienze insieme a un artista del suo carisma».

Il dipinto in questione è diventato uno dei feticci del mondo dell'arte, e Darryl può contare, fra i successi della sua carriera, mostre personali a New York, Los Angeles, in Germania, Italia, Svizzera e Spagna. «Amo dipingere», dice con entusiasmo. «Bob e io avevamo anche questo in comune: la gioia di creare arte. Era per noi indispensabile. Molti artisti hanno successo, ma non tutti provano gioia per il loro lavoro. Rothko, per esempio, era sempre incredibilmente depresso, Picasso invece adorava dipingere. La figura dell'artista torturato da complessi e indecisioni non fa parte della mia personalità. Per alcuni quadri ci vogliono mesi di lavoro, per altri basta una notte, ma il loro compimento deve comunque sprigionare contentezza e soddisfazione». **V**



**Un duo molto dinamico**

I quadri del servizio sono stati realizzati a quattro mani da Darryl Pottorf e Francesca Galliani. Velvet li pubblica per la prima volta. La tecnica è il trasferimento dell'immagine fotografica su tela, sulla quale poi gli artisti intervengono con colori, scritte, collage di carta, altre foto, tessuti, oggetti. Nelle pagine precedenti. Le gambe di Darryl, che in gioventù è stato ballerino. In questa pagina. Una tela con applicazioni di tessuto rosso.

*Tanti cuori, molte mani*

# **SERATE COME GIOCHI** **VILLE SULL'OCEANO**

**CANI, BICI E FOTOGRAFIE**  
*le case sono scatole di colori*



### **Perfetta fusione di stili**

In queste pagine, da sinistra. Un esempio di applicazioni su tela: il pennello appartiene a Darryl Pottorf. Ancora Darryl ritratto mentre lavora sul pavimento dello studio. Un collage di immagini: l'impronta delle mani appartiene a Francesca Galliani.

## Creare in captività

Due ambienti della casa di Robert Rauschenberg a Captiva Island, in Florida, che amava molto dove dipingeva nella tranquillità più assoluta. Da sinistra. Lo studio con i mucchi di tessuti che l'artista usava per le sue opere e il living con due tele di grande formato.



## QUELLA NOTTE SULL'ISOLA

di Francesca Galliani\*

Che giornata straordinaria! Per qualche giorno Darryl mi lascia la casa di Bob Rauschenberg a Captiva. È tutta per me. La mia adrenalina è andata a mille sulla soglia della dimora di uno dei più grandi artisti mai esistiti. Durante la commemorazione al Metropolitan Museum di New York Rauschenberg è stato descritto come uno degli artisti più importanti del ventesimo secolo. Vivendo a casa sua e dormendo nel suo letto mi sento accarezzata dal suo spirito. Questa casa è meravigliosa: spaziosa, bianca, affacciata sul Golfo del Messico. I colori del tramonto mi hanno ristorato e il suono dell'oceano mi ha cullato. Ascolto il silenzio tra il suono ritmato e sereno delle onde. Dormo nella stanza di Bob Rauschenberg, proprio dalla sua stessa parte del letto. Vicino a me ci sono alcuni suoi indumenti, che Darryl mi ha preparato appositamente, una sciarpa rossa morbida e molte altre cose. Credo che Darryl si sia reso subito conto del rispetto e dell'ammirazione che provo per lui e per Bob, tant'è che fra noi si è subito creato uno stretto legame, una "connection". Mi sono svegliata nel cuore della notte. La luna piena si rifletteva sull'oceano con una luce argentea e il mio cuore si è aperto... Alla mattina l'acqua era verde, trasparente, e io ho deciso di indossare una delle cravatte di Bob per sentirmi più vicina a lui. La sera io e Darryl abbiamo "giocato" a creare arte e abbiamo dipinto insieme fino alle 3 del mattino. Eravamo sulla stessa lunghezza d'onda e io avevo una gran voglia di completare un dipinto con lui, di sentirmi piena di creatività e forza. È stato un piacere immenso e un privilegio unico venire qui a Captiva.



\* FRANCESCA GALLIANI nasce a Milano, studia arte a Washington e dal 1982 vive e lavora a New York, dove crea le sue tele fondendo fotografia e pittura. È anche fotografa di moda.